

me, che la mia Provincia è oggi in trattative col rappresentante di una compagnia inglese per la costruzione di 200 e più chilometri di ferrovia a scartamento regolare ed a scartamento ridotto, e che i danari si trovano e non ad alto interesse. Dunque quando il consorzio è costituito il danaro si trova, se non sul mercato italiano, sul mercato estero. Quando poi i Consorzi non si costituiscono, trattandosi di Consorzi obbligatori, la legge provvede a chi deve surrogarli. Per la sistemazione delle strade comunali vicinali, per esempio, l'articolo 52 della legge dei lavori pubblici provvede al caso che i Consorzi non si costituiscano, sostituendo ad essi, quando sono obbligatori, lo Stato o la Provincia.

Dunque vede l'onorevole ministro che qualche cosa si può fare. Del resto confido nella sua intelligenza e nella sua buona volontà, e aspetto a novembre un disegno di legge, che tagli, come si suol dire, la testa al toro; allora si vedrà se le Province sapranno trovare il danaro; se non lo troveranno tanto peggio per loro.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Dirò una parola sola all'onorevole Cafiero, al quale avevo dimenticato di rispondere. Egli ha detto che quando l'industria privata si presenta per intraprendere qualche opera di pubblica utilità, trova molti ostacoli, quando la soluzione dipende da due Ministeri.

Egli ha un po' di ragione in ciò; ed allora specialmente che si devono sentire i Corpi consultivi delle due amministrazioni. Ma di queste domande del genere indicato dall'onorevole Cafiero io non ne conosco che una; potrei ingannarmi; ma più di una non ce n'è: ed essa è stata presentata in termini tali che non è possibile pigliarla in considerazione.

Una parola ancora all'onorevole Socci, il quale si è lagnato che non si dia abbastanza lavoro alle Società cooperative. Sono in dovere di dirgli che dalla promulgazione della legge nel solo ramo delle acque i lavori assunti dalle Società cooperative rilevano a lire 9,472,124.12. Questo prova che nei lavori di poca importanza si ricorre sempre, quando si può, alle Società cooperative.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Di Broglio, relatore.** Se vi ha spesa per la quale l'impazienza apparisca giustificata è

certo questa relativa alle bonifiche. Prescindendo dalla minore fertilità della terra, e dalla mancata produzione, le considerazioni relative alla igiene delle popolazioni bastano ad acuire ogni più vivo desiderio perchè si bonifichino le zone infette dalla malaria. Ma è opportuno ricordare alcuni elementi di fatto, affinchè la Camera non resti troppo impressionata dalle dichiarazioni espresse da alcuni oratori, e per le quali si vorrebbe che lo Stato poco si sia curato finora dei doveri che in questa materia gli incombono.

Dal 1882 all'esercizio in corso, lo Stato ha speso per le opere straordinarie di bonifica una somma che si aggira sui 70 milioni. Ora con un capitale così ingente qualche serio e largo risultato deve pure essersi raggiunto!

L'onorevole ministro ha detto che i preventivi delle opere di una completa bonifica ammonterebbero a 250 milioni. Dovremmo dunque essere arrivati circa ad un terzo del lavoro complessivo; e se si considera che queste opere sono per sé stesse soggette a ritardi, poichè quasi sempre occorre il consenso degli interessati, e si pensa alla ingente mole di altri lavori pubblici compiuti negli ultimi anni, bisogna pur riconoscere che l'azione dello Stato, anche per ciò che riguarda le bonifiche, non fu tanto inerte, come si giudica.

L'onorevole ministro ha detto che una parte della spesa, invece di tradursi in opere effettive e fruttifere, si consuma nella manutenzione di lavori fatti per metà, che sovraccaricano lo Stato di spese generali d'amministrazione e di personale, e che assorbono parte dei mezzi che dovrebbero servire a progredire nelle operazioni di bonifica. È questo un grave inconveniente già segnalato dalla Giunta del bilancio, allorchè accennò, nella sua relazione, ai gravi danni che provengono dal lasciare incompiuti lavori portati ormai a buon punto nella loro esecuzione.

Non potendosi accrescere la somma destinata a queste opere, la Giunta deve limitarsi a ripetere l'invito che si finiscano sollecitamente le bonifiche già prossime ad essere compiute; allora lo Stato se ne potrà sbarazzare, e consegnandole agli interessati, avrà facoltà di impiegare in altre bonifiche tutte le somme che si provvedono coi bilanci annuali.

Ad ogni modo ripeto che i 70 milioni già spesi rappresentano un interessamento effi-